

## IL MOMENTO DI ALZARE LA MANO

**CEVENINI**

**Onide Donati**

odonati@unita.it



**L**a serata di lunedì alla Festa de l'Unità di Bologna ha detto, in buona sostanza, che **Maurizio Cevenini** sarà il candidato sindaco del centrosinistra a Bologna. L'ha detto - per curiosa coincidenza - nel giorno in cui lo schieramento opposto ha perso l'unico personaggio spendibile buttato nella mischia, il mite Giancarlo Mazzuca che dopo averne sopportate di tutti i colori ha pronunciato un «basta» per salvaguardare la sua dignità. Anche senza consultare un mago, nella corsa della prossima primavera a sindaco il pronostico è tutto per Cevenini. Ma c'è un paradosso che, a questo punto, andrebbe affrontato con una certa urgenza. Il paradosso che vede un quasi-sindaco non ancora candidato. Come nel segreto di Pulcinella quel che tutti sanno continua ad essere tenuto nascosto. Prima di lunedì ci poteva anche stare: del «io non alzo la mano» Cevenini ne aveva fatto una sorta di inno alla prudenza e al politicamente corretto. C'è chi dice che il Cev ci abbia messo della malizia per farsi desiderare, per obbligare anche i più riottosi, fuori e dentro il Pd, a smetterla di mugugnare. Può darsi, ma non è importante. Importante è che un «popolo», quello del centrosinistra, abbia un leader riconosciuto e in cui riconoscersi. Quel leader, oggi, è Cevenini.

→ **SEGUE ALLA PAGINA XI**

## IL MOMENTO DI ALZARE LA MANO

→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Dunque non ha più senso temporeggiare, restare sulla tattica: bisogna che il Pd, il centrosinistra e soprattutto Cevenini passino alla strategia. Ci vuole quel salto di qualità programmatico che sappia convincere Bologna, e non solo «il popolo del Cev». E qui il discorso si fa molto complesso. Perché, diciamo la verità, Cevenini non è nato come candidato sindaco. È il suo curioso percorso di dirigente politico-non-politico ad averlo portato tanto in alto nel bel mezzo del commissariamento della città simbolo della sinistra. Adirittura con una investitura popolare. Insomma, candidato anomalo

per una fase anomala. È certo, perché lo riconosce con onestà lui stesso, che Cevenini si sia trovato per caso dentro questa situazione, prigioniero di un «gioco» diventato col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi (ma non degli anni) terribilmente serio. Indietro non può - non si può - più tornare. Bisogna andare avanti, bisogna portare il Cev avanti. Lunedì sera alcuni argomenti di programma (il welfare, l'economia) sono stati affrontati, altri sfiorati. Ieri talune questioni di principio (i diritti, la libertà di culto) sono state toccate forse in modo un po' superficiale. Insomma, se Cevenini comincia a muoversi da candidato è giusto che finalmente la mano la alzi o che qualcuno - il suo «popolo»? il Pd?, la coalizione? - lo obblighi ad alzarla.

**ONIDE DONATI**

